LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Fra i rossoneri e la terza Coppa Campioni (finale a Barcellona) c'è lo Steaua

Milan real nello show italiano

Madrileni umiliati a San Siro - Ancelotti, Rjikaard, Gullit (grave infortunio a un ginocchio), Van Basten e Donadoni fanno pokerissimo

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — Il Milan entra trionfalmente in finale di Coppa dei Campioni. Di fronte allo strapotere del rossoneri il Real si è squagliato come neve al sole, prima incapace di portare qualche attacco timido, poi inflitto da Ancelotti, artefice primo di questa vittoria come del pareggio a Madrid. E ancora sovrastato, accerchiato, in affanno, disperato, il Real ha nuovamente subito prima da Rijkaard poi da Gullit, capaci di salire venti centimetri più in alto dei difensori spagnoli.

Il match era già chiuso a questo punto ed erano trascorsi appena quarantacinque minuti, il resto sarebbe stato passerella. Dalla curva più rossonera dello stadio è salito, prima timido, poi via via più sicuro, il canto dei tifosi del Liverpool: nel minuto di silenzio per i morti di Sheffield, un canto sommesso, imprevisto, commovente.

Il Milan ha ripetuto la prova di Madrid cambiando uomini ma non tattica. A centrocampo aveva conquistato un pareggio che era già allora vittoria. A San Siro ha fatto il bis, togliendo l'iniziativa ai madrileni fin dal primo minuto, solo che questa volta accanto al solito tremendo Ancelotti, a Donadoni sempre in caccia di palle, a Colombo gran cursore, è comparso Rijkaard. Ci ha messo un pochino, un quarto d'ora, a trovare la posizione e il passo del centrocampista, poi è diventato il vero uomo in più. Per fortuna sua e del Milan. Sacchi aveva trovato spazio per un po' di autocritica. Teneva fede alla sua scelta, Costacurta e non Virdis, ma almeno schierava il ragazzo nel suo ruolo naturale di stopper, portando Rijkaard avanti di una linea. Ancelotti non doveva più reggere tutto il peso di incontrista da solo e, meno affaticato, trovava spazio per far vedere quante cose sa fare. Il gol che sbloccava il risultato (17') partiva da un tenace recupero di palla di Tassotti e Gullit in coppia sul filo del fallo laterale. L'olandese appoggiava al centro per Ancelotti e il regista partiva caracollando: saltato Schuster, evitato Gordillo, bum sotto la traversa, con Buyo due metri avanti a far da spettatore.

Beenhakker aveva tenuto fede al progetto Paco Llorente mezza punta, ma in un ultimissimo ripensamento ha rinunciato a un marcatore, Tendillo, per un centrocampista in più, Gordillo. Risultato modesto. Gordillo ha finito per fare il difensore puro su Colombo, Michel e Schuster sono rimasti in incognito, e Martin Vasquez è stato capace soltanto di segnalarsi per una vigliaccata su Ancelotti (41') che avrebbe meritato l'espulsione.

Premiata da vicino, con un marcatore in meno, la difesa realista è saltata non appena i rossoneri hanno cominciato a centrare la porta. Dopo la botta di Ancelotti i milanisti hanno raddoppiato gli sforzi per non lasciar respiro al Real ed è stata questa l'arma totale. Da una serie di tre corner è venuta la seconda marcatura. Scambio Donadoni-Tassotti (24'), bel cestro lungo, oltre la mischia di centro porta, e Rijkaard che svetta sopra tutti schiacciando in porta.

Poteva bastare, ma in verità il Real non è stato in grado di scuotersi, di riprendersi dallo choc dei due gol beccati con pieno demerito. Si ripeteva la stessa situazione di sabato scorso, solo che allora la sconfitta con il Celta non contava più di tanto, mentre qui si stava uscendo per la terza volta consecutiva dalla Coppa dei Campioni, proprio all'ultimo passo. In definitiva il Real non avrebbe avuto da recriminare che sulla stupidaggine di Giovanni Galli (25') autore di un placcaggio in piena regola su Butragueño: stupidaggine perché non c'era alcun bisogno di intervenire. Un arbitro casalingo come Ponnet non aveva il cuore per il rigore sacrosanto, ma avrebbe pagato il debito (43') quando Gallego frenava addosso a Gullit. La chiusura della partita avveniva al 45' quando Donadoni insisteva con la sua ostinazione proverbiale sulla sinistra; al liberava per un cross a rientrare e Gullit in avvitamento andava a scodellare di testa oltre Buyo.

La ripresa era una passerella divertente e brillante, sicuramente non agonistica, perché il Real che ci si poteva attendere caricato dall'intervallo si presentava più dimesso che mai. E così ancora il Milan per la sagra del gol che Berlusconi aveva invocato alla vigilia. Gullit e Van Basten (49') scambiavano stretto stretto, poi il centravanti palleggiava due volte e faceva partire in girata il tiro del quarto gol. Usciva Gullit dopo un contrasto (l'incidente sembra grave, forse menisco) ma con Virdis in campo non cambiava proprio nulla. Al 60' ecco il quinto gol: consueto scambio Donadoni-Tassotti-Donadoni sul corner con affondo e diagonale raozterra che Buyo nemmeno vede. Nella storia del Real non c'è uno 0 a 5 in Coppa dei Campioni (soltanto in Uefa a Kaiserslautern dell'82), e questo risultato incredibile è la miglior presentazione per la finale con la Steaua, e con tutta Barcellona a tifare rossonero.

Giorgio Viglino

5-0

Real Madrid: Buyo 5; Chendo 5, Gordillo 5,5; Michel 5,5, Sanchis 4,5, Paco Llorente 4,5; Butragueño 5, Schuster 5,5, Hugo Sanchez 4, Gallego 6, Martin Vasquez 4, All. Benhakker 5.

Milan: G. Galli 5,5; Tassotti 6,5, Maldini 7,5; Colombo 6,5, Costacurta 7, Bareisi 7,5; Donadoni 7,5, Rijkaard 7, Van Basten 7, Gullit 7, Ancelotti 7,5. All. Sacchi 8.

Arbitro: Ponnet (Belgio) 7.

Reti: 17' Ancelotti, 24' Rijkaard, 45' Gullit, 49' Van Basten, 60' Donadoni.

Ammonite: 3' Hugo Sanchez.

Spettatori: paganti 73.112 per un incasso di lire 3.166.000.000.

Milano, Rijkaard di testa realizza il secondo gol del Milan contro il Real Madrid (Tel. Ansa)

Dal nostro teleinviato

E adesso gonfiamo il petto

Tre squadre italiane sono finaliste delle tre Coppe europee. Possiamo gonfiare il petto, dopo che per fare grandi queste squadre qualcuno di noi ha sgonfiato il portafoglio. Non c'era sino a ieri miglior modo di legittimare il nostro diritto a ospitare il prossimo anno il massimo calcio del mondo. Ed adesso ve n'è un altro: vincere insieme le tre Coppe, come mai riuscito a nessuna nazione prima, forse mai riuscibile a una nazione che non sia l'Italia, così forte di stranieri forti e non più debole ai italiani deboli.

In effetti ieri, per l'impresa, gli italiani e anche gli italianissimi, ma più gli italiani, sono stati severamente professionali, hanno giocato con flemma britannica, lucidità scandinava, fervore spagnolo, fantasia olandese, forza teutonica, geometria sovietica, manovra magiara, efficienza americana. Insomma, sempre facendo presente che si parla di successi calcistici, non di premi Nobel o scoperte decisive per l'umanità, si sono affermati Nuovi Italiani, prodotto (per la carità) e non etnia, sintesi (idem) e non razza: di quelli che funzionano sempre meglio in tanti lavori del mondo, tutto qui.

Su dieci gol, sei di stranieri quattro di italiani, diremmo più belli e importanti due di quelli italiani: rispettivamente Dossena a Genova e Ancelotti a Milano. Ma sono cifre più divertenti che importanti. Conta il fatto che ieri si è imposto, in tre campi, il nostro modo di concepire il calcio, sul terreno e nel mercato: pagare quel che occorre gli uomini giusti, creare l'evento con tutti i contorni assillanti, impietosi, nei quali noi ci muoviamo meglio, diventare feroci al momento giusto. Abbiamo segnato dieci gol a due, in tre partite nelle quali il volume di gioco non è stato certo in vastissima misura favorevole a noi. Siamo pure furbi, e finalmente non solo furbi.

Grande giornata, da imbalsamare. Nel 1972-73 avevamo avuto in finale la Juventus per la Coppa dei Campioni, il Milan per la Coppa delle Coppe, ed era stato il massimo storico, eguagliato undici anni dopo, la Roma per Coppa dei Campioni, la Juventus per la Coppa delle Coppe. Alle presenze complete in finale era sinora giunta soltanto la Spagna, nel 1961-62 con addirittura quattro squadre (una finale di Coppa delle Fiere, era tutta iberica) e nel 1985-86.

Il tutto — ecco il punto — certificato dalla televisione, in una delle giornate più piene di immagini della nostra vita di adepti del lubo calodico. Abbiamo vissuto la giornata vivendo quello che forse è la nuova professionalità giornalistica, cioè diventando utenti e cercando la nuova essenza in pollici. Ci siamo arrabbiati per le parzialità dei telecronisti in Genova il primo tempo e stato un pestaggio sampdoriano, abbiamo ovviamente esultato per i gol, quasi tutti bellissimi. Certificare, perché la si sente dentro, la si sperimenta, semplice e chiara, la telefelicità di tutti, e forse un nuovo giornalismo sportivo. Una sola domanda diciamo di mestiere: qualcuno, ieri, in quattro ore e mezzo di tele-calcio, ha pensato ai morti di Sheffield, a parte beninteso i pochi secondi di rito ufficiale sui campi?

Gian Paolo Ormezzano

Il segretario dc ospite di un euforico Berlusconi

Forlani: «Con Donadoni giocherei bene anch'io»

Il presidente madrileno Mendoza: «Ci avete dato una lezione di calcio»

■ Per il Diavolo è la quarta finalissima

Il Milan ce l'ha fatta: dopo vent'anni approda alla finale della Coppa dei Campioni dove già aveva recitato nel '58 (battuto dal Real a Bruxelles per 3-2 nei tempi supplementari), nel '63 (vittorioso a Londra sul Benfica per 2-1) e nel '69 (ancora vittorioso a Madrid sull'Ajax per 4-1).

I rossoneri, liquidando il Real, hanno vendicato tre eliminazioni subite in passato dai bianchi (quindi, negli Anni Ottanta, avevano sempre avuto al meglio su Inter (tre volte), Juventus e Napoli. Grazie al Milan l'Italia è ora il Paese che vanta il maggior numero di finaliste di Coppa dei Campioni: sono 13 le volte (contro le 12 della Spagna) che le nostre squadre sono arrivate all'atto conclusivo della manifestazione: Inter e Milan quattro volte, Juventus tre e Fiorentina e Roma una ciascuno.

MILANO — Quando l'arbitro belga Ponnet fischia la fine Berlusconi non sta più nella pelle. Dispensa baci e abbracci a tutti quelli che gli si avvicinano e sussurra: *«Avevo chiesto ai giocatori la goleada e sono stato accontentato». «I ragazzi* — aggiunge — *mi hanno dato una grande soddisfazione. E adesso non voglio neppure pensare alla finale di Barcellona. Sono già contento così. E' la prima volta che mi alzo in piedi quando la squadra segna un gol. Ma era tanto l'entusiasmo che non riuscivo a controllarmi. Gullit infortunato? Meniscio? Pensiamo a gioire per la vittoria, al resto incominceremo a pensarci nei prossimi giorni».*

«Ci avete dato una grande lezione di calcio. Arrivederci a Barcellona dove sarò al tuo fianco per la finale», gli dice Mendoza, presidente del Real che lo saluta tra il tripudio dei tifosi. *«Siamo stati sfortunati* — aggiunge il presidente spagnolo — *perché dopo aver dominato e chiuso il Milan nella sua metà campo nella prima parte della gara abbiamo preso un gol stupido che ci ha tagliato le gambe e non siamo più riusciti a riprendere il controllo del gioco. Ancelotti ha fatto un bel tiro, ma noi eravamo distratti perché gli abbiamo consentito di tirare da quella distanza senza minimamente contrastarlo. Poi tutto è diventato facile per il Milan che ha dilagato mentre il Real non è più stato capace di ritrovarsi».*

Silvio Berlusconi, ancora stravolto dall'euforia per il risultato eclatante appena conquistato non ha neppure il tempo di salutare il segretario della democrazia cristiana, Arnaldo Forlani, giunto in elicottero fin nei pressi di San Siro e poi con una macchina fino all'interno dello stadio. Da ex mezz'ala, che non ha avuto molta fortuna con il calcio, dice che *«con questo Donadoni al fianco avrei fatto bella figura anch'io. Offre palloni splendidi a tutti. E' lui il vero fuoriclasse di questo Milan che ha dominato la gara e surclassato il Real. Questo Milan è senz'altro degno di aggiudicarsi la coppa. E' superiore a quello che la vinse tanti anni fa»*. E aggiunge, mostrandosi così in disaccordo con Craxi: *«Adesso usero tutte le mie doti di uomo di raccordo per sostenere il governo che secondo me può arrivare oltre il 25 giugno, data della finale di coppa Campioni e anche per aiutare il mio Ascoli a salvarsi».*

Nino Sermani

Un'ombra nella serata magica di Sacchi, che dopo Evani perde anche l'olandese

Duro colpo per Gullit, è menisco

Il tecnico rossonero: «Non dimenticherò questa partita, straordinaria anche per la qualità del gioco»
Beenhakker: «Eliminati dalla squadra più forte d'Europa» - Ancelotti: «Non sottovalutare lo Steaua»

MILANO — Dopo Evani, il Milan perde anche Gullit: il responso dei medici non concede speranze, menisco al ginocchio destro. Oggi andrà col dottor Tavani a Roma per una visita dallo specialista professor Perugia: in caso di intervento, fra un mese potrebbe essere in campo ma non nelle condizioni ideali per affrontare una finale come quella coi romeni. Il pensiero di Sacchi, nel momento del trionfo, è andato proprio ad Evani e a Gullit: *«In due giorni abbiamo perso due giocatori importanti; siamo perseguitati dalla malasorte che ci accompagna e ci tormenta. E' chiaro che per tornare in forma occorrerà loro molto tempo per cui dovremo affrontare la finale con altri uomini. Ma ora non voglio pensare alla Steaua, voglio godermi questa partita, stanotte dormirò poco ma credo che per molto tempo mi porterò dietro il ricordo di questo spettacolo. Nel secondo tempo ne ho uno goduto come un tifoso qualunque, ero rilassato come non capitava da una vita».*

Per primo, era comparso Leo Beenhakker in sala stampa: l'olandese era distrutto ma più ancora lo era il suo presidente che appariva cadaverico. *«E' stata la mia ultima partita in Coppa Campioni* — ha detto il tecnico del Real — *non so se sarò anche l'ultima coi madrileni, chiederò al presidente... Quando si perde in questo modo, non è soltanto colpa dell'allenatore ma anche dei giocatori. Nei primi 20' abbiamo tenuto bene, poi il gol ci ha tagliato le gambe: il Milan ha avuto via libera, non c'è stata partita, siamo saltati i nostri schemi, un naufragio. Non posso sapere cos'è passato per la testa dei miei giocatori. Il Milan ha meritato la qualificazione, ha giocato meglio di noi nell'arco delle due gare. I rossoneri sono i più forti d'Europa, è evidente, noi non abbiamo saputo controllare le punte, è saltato tutto il nostro gioco, non abbiamo avuto le forze sufficienti per contenere questo grande Milan».*

Mezz'ora dopo è il turno di Sacchi. Dopo il preambolo su Gullit ed Evani, misura le parole: *«Bella vittoria, ottenuta contro un grande avversario. Il nostro successo è la conseguenza della gara di Madrid anche se la non eravamo riusciti a concretizzare. Pensavo da tempo a quando avremmo riuscito a centrare l'obiettivo, il risultato di questa sera è stato straordinario anche per la qualità del gioco. Nei primi 10' loro sono stati bravi, noi troppo lunghi, meno aggressivi del solito. Poi è venuta fuori la nostra condizione, il morale. Peccato che non ce ne siamo resi conto di queste partite».*

Credevate davvero a questa finale? *«Altroché, anche perché si è concretizzato col calore di uomini come Ancelotti, sicuramente uno dei migliori, e poi di Bareisi e Costacurta, bravissimo anche lui. Tutti sono stati bravi».*

Un giornalista olandese polemizza: *«Adesso è convinto che Rijkaard deve giocare a centrocampo?»*. Risponde Sacchi: *«Frank è un ottimo giocatore che si esprime bene in due ruoli. Non ci credo Filippo Galli era giusto che facesse lui il difensore. Vedremo se con l'Olanda fa il difensore o il centrocampista...».*

Ancelotti, il protagonista, spezie quando ha giostrato al centrocampo e non sulla estrema sinistra, è felice: *«Abbiamo sofferto il Real soltanto per un quarto d'ora, poi non c'è stata partita. Attenzione però a non sottovalutare lo Steaua, ci farà soffrire più del Real perché sa giocare bene negli spazi stretti».*

Giorgio Gandolfi

COPPA DEI CAMPIONI

Detentore: PSV EINDHOVEN (Olan) - Finale: 24-5-1989 a Barcellona

SEMIFINALI		Andata	Ritorno
Real Madrid (Spag)	- MILAN (Ita)	1-1	0-3
STEAUA BUC. (Rom)	- Galatasaray Isl. (Tur)	1-0	1-1

COPPA DELLE COPPE

Detentore: MALINES (Bel) - Finale: 10-5-1989 a Berna

SEMIFINALI		Andata	Ritorno
Malines (Bel)	- SAMPDORIA (Ita)	2-1	0-1
BARCELLONA (Spag)	- Sredets (Bul)	4-2	2-1

COPPA UEFA

Detentore: BAYER LEVERKUSEN (Ger) - Finale: 3-5 e 17-5-1989

SEMIFINALI		Andata	Ritorno
NAPOLI (Ita)	- Bayern Monaco (Ger)	2-0	2-2
STOCCARDA (Ger)	- Dinamo Dresda (Ddr)	1-0	1-1

In maiuscolo le qualificate per la finale

■ Evani, stop per 50 giorni

MILANO — Buone notizie per Evani, il giocatore del Milan infortunatosi martedì: il rischio di un laceramento ai legamenti della caviglia sinistra è stato escluso dagli esami svolti ieri a Tradate. La risonanza magnetica ha mostrato, oltre alla distorsione, solo un lieve interessamento ai legamenti. Viene così esclusa la necessità di un intervento chirurgico che avrebbe causato la perdita del prezioso jolly del Milan per sei mesi. Evani potrà tornare in campo tra 40-50 giorni.

La prima vittoria della presidenza Borsano arriva dalla squadra allenata da Vatta

Coppa Italia Primavera, firmato Torino

Mercoledì trionfale per le formazioni giovanili del Torino, con il successo della squadra primavera in Coppa Italia — il primo della nuova gestione Borsano — e la vittoria nel derby con la Juventus di allievi e giovanissimi.

L'ideale copertina spetta senz'altro ai «primavera» di Sergio Vatta che, ottenendo il pari (0-0) a Bari contro l'undici pugliese allenato da Losetto, hanno conquistato la Coppa Italia, un trofeo che i giovani granata si sono aggiudicati cinque volte nelle ultime sette stagioni. Per i «granatini» è questo il secondo trionfo stagionale, dopo quello ottenuto in febbraio nel torneo di Viareggio.

L'ipoteca al successo in Coppa Italia, il Torino l'aveva posta nella gara d'andata, al Filadelfia, imponendosi per 2-1: forti infatti di una difesa che concede pochissimo, i granata hanno affrontato con relativa tranquillità la trasferta in Puglia. E infatti hanno ottenuto lo 0-0 che cercavano, senza correre particolari rischi (quasi alleranno il successo pieno.

Davanti a quattromila spettatori Vatta ha rinunciato a Bresciani e Catena (oltre naturalmente all'infortunato Zago), utilizzando invece Gasparini che Sala da tempo ha aggregato stabilmente alla prima squadra. Il Torino è dunque sceso in campo con Di Sarno; Gasparini, Farris; Chiti, Zaffaroni, Mezzanotti; Bolognesi, Gallaccio, Porfidio, Zocchi, Parisi. Poi, nella ripresa, al 56' Carbone ha rilevato Bolognesi e al 75' Ferretti ha preso il posto di Zocchi.

La partita ha offerto buoni spunti di gioco. I granata si sono mostrati molto attenti in difesa (ottima la prova del libero Zaffaroni), specie nel controllo di Pisicchio (uno era stato il gol barese nella gara d'andata), e pronti a rilanciare l'azione con veloci incursioni che hanno creato non pochi problemi alla retroguardia avversaria e al portiere Rocca. Il risultato alla fine è apparso giusto.

Mentre i «primavera» trionfavano a Bari, due altre formazioni granata, entrambe opposte ai pari età della Juventus, iniziavano nei migliori dei modi le finali regionali di categoria. Gli allievi, impegnati al Combi, si sono imposti per 1-0 con una rete di Gabisio. Domenica affronteranno al Filadelfia (ore 10,30) la gara di ritorno e basterà loro il pareggio per eliminare i rivali e qualificarsi alla fase successiva.

Ancora meglio, come punteggio, hanno fatto i «giovanissimi» capaci di rifilare un 3-0 ai cugini bianconeri (i gol sono stati firmati da Di Maggio, Lamberti e Scalise): era per loro il primo impegno di un girone a tre squadre (c'è anche il Novara) che promuoverà la vincente alle finali nazionali.

c. p.

Zago torna in ospedale

Mercoledì a Lione, per un nuovo intervento

TORINO — La strada della guarigione per Alvise Zago, dopo il grave infortunio patito a Marassi il 19 febbraio, passa nuovamente da Lione, dove il giocatore fu operato. Mercoledì prossimo infatti il giocatore dovrà sottoporsi a un nuovo intervento, per la rimozione del chiodo dal ginocchio: in pratica sarà il primo atto verso il pieno recupero dell'arto, tuttora immobilizzato.

«Se tutto va bene — spiega Zago, che ieri mattina era al Filadelfia in visita ai compagni — *a metà maggio dovrei riprendere a camminare normalmente. Aspetto con ansia quel giorno: so che mi attendono altri giorni difficili, ma sono pronto ad affrontarli». E così dicendo si accarezza la barba che gli incornicia il viso: «La tagliero* — sorride — *soltanto il giorno che tornero a giocare una partita in serie A».*

Intanto i granata, rinvigoriti dal pareggio di Verona, hanno ripreso la preparazione. Assente Skoro, in permesso speciale per poter assistere la madre che è stata operata. Sabato non si è allenato per una lieve distorsione alla caviglia di Fra Nulla, comunque, di preoccupante. In vista della ripresa del campionato (al Comunale sarà ospite il Bologna), il Torino sosterrà un amichevole mercoledì prossimo a Novara (con inizio alle ore 18) contra la Dinamo Zagabria.

Facile pari (1-1) dei romeni sul neutro di Smirne con il Galatasaray

E la Steaua si riposa per la finale

SMIRNE — E' probabile che la Steaua abbia sofferto più davanti al televisore, di fronte alle immagini del Milan, che non ieri pomeriggio sul campo di Smirne, neutro scelto per l'incontro di ritorno col Galatasaray (il cui terreno è squalificato per gli incidenti della gara col Neuchatel). La partita è finita 1-1 e il sogno dei turchi di rimontare lo 0-4 rimediato all'andata a Bucarest, è durato appena tre minuti. Era il Galatasaray a passare in vantaggio al 36' con Tanman che raccoglieva una punizione di Prekazi fermata dalla trasferta. I trentamila spettatori dello stadio sull'Egeo si scatenavano in un tifo infernale. Ma al 39' i romeni giungevano sia al pareggio. Un corner di Hagi serviva ottimamente Ilie Dumitrescu, che infilava la porta turca.

A quel punto i turchi avrebbero dovuto segnare cinque reti per arrivare alla finale di Barcellona. Impresa quasi impossibile, viste le forze in campo, e ulteriormente compliata dall'assenza nel Galatasaray dell'attaccante di maggior spicco, Ciolak, squalificato per somma di ammonizioni. L'incontro dunque si è ridotto a un monologo, con il Galatasaray lanciato in attacchi sempre meno convinti contro la porta di Lung, bravissimo.

Il numero uno è stato l'unico a faticare, gli altri dieci della «stella» del calcio romeno hanno potuto riposarsi in vista del Milan.

E' la seconda volta che la formazione romena accede alla finale di coppa dei Campioni, unica squadra dell'est europeo che sia riuscita nell'impresa di vincerla. E, particolare curioso, anche la prima fortunata finale si giocava in Spagna, a Siviglia. Allora la Steaua battè ai rigori il favoritissimo Barcellona, dopo che i supplementari erano finiti sullo 0-0. L'eroe della serata fu il portiere Ducadam, che parò quattro rigori agli azul-grana (Alesanco, Pedraza, Pichi Alonso e Marcos gli sfortunati tiratori). Ducadam fu poi costretto a lasciare il calcio in seguito a un tragico incidente, ed è stato sostituito da Lung, che finora è stato tra i migliori portieri delle competizioni europee.

La Steaua affronterà il Milan a Barcelona, stadio Camp Nou, il prossimo 28 maggio.

Galatasaray: Simovic, Demiriz, Yuvakuran, Tanman, Onal, Altintas, Kocabiyik (53' Koc), Prekazi, Kovacevic, Korkmaz, Kerimoglu (5' Tufekci).

Steaua: Bucarest: Lung, Petrescu, Ungureanu, Bumbescu, Stoica (58' Mineau), Iovan, Balint, Dumitrescu, Piturca, Hagi, Rotariu (85' Negrau).

Reti: 36' Tanman, 39' Dumitrescu.

Arbitro: Hackett (Inghilterra).

Oggi in tv

13,40 — Calcio: rep. Dresda-Stoco. *(Capod.)*
15 — Tennis: finale Ladie's Cup *(Tmc, Capod.)*
15,30 — Ciclismo: Giro di Puglia *(Raitre)*
16 — Tennis: da Montecarlo, finale torneo Ladie's Cup *(Raitre)*
20,30 — Calcio: Galatasaray-Steaua Coppa Campioni *(Capodistria)*
22,10 — Calcio: r. Sredets-Barcell. *(Capod.)*
Rubriche: **14** Sport News *(Tmc)*; **15** Oggi sport *(Raidue)*; **18,30** Sportsera *(Raidue)*; **18,45** Derby *(Raitre)*; **19,30** Sportime *(Capod.)*; **20** Playoff *(Capod.)*; **20,15** Lo sport *(Raidue)*; **22,45** Mongol-fiera *(Capod.)*; **23,20** Pianeta mare *(Tmc)*; **23,50** Stasera sport *(Tmc)*